

LA STRANA AVVENTURA DI CLANUFELLA

C'era una volta a Torino, un ragazzo di nome Clanufella, che aveva 10 anni, era metà robot e metà umano, con lunghi capelli neri, occhi rossi, e vestito di stracci. Clanufella non poteva essere come gli altri ragazzi della sua età: non andava a scuola, non sapeva scrivere né leggere, non indossava abiti costosi.



Dovete sapere che Clanufella veniva infatti da un pianeta molto lontano chiamato Robolandia, ed era stato mandato sulla Terra per vedere quanto la gente fosse generosa con persone diverse da loro.



Clanufella però aveva un potere: quello di poter trasformare le cose in cenere.

Un giorno Clanufella, girando per i negozi, decise di misurare la generosità delle persone chiedendo in regalo ai commercianti dei vestiti nuovi.



Entrò nel negozio del famigerato Alex il Terribile, un venditore di abbigliamento sgarbato, cattivo, e molto avaro.



Il ragazzo gli chiese gentilmente se potesse avere delle scarpe nere, ma Alex rispose con arroganza: “prima dammi i soldi!”.

Clanufella rispose: “io non ho soldi, ma ne ho bisogno. Perché non me le regala?” Alex rispose “no, mai!!!”; ma in un batter d’occhio vide il negozio diventare cenere.



“Ora che hai perso tutto, anche tu hai bisogno dell’aiuto di qualcuno” disse Clanufella, il commerciante allora chiese aiuto e perdono a Clanufella, che fece tornare alla normalità il negozio. Così Alex, rendendosi conto di essere fortunato e di avere tanto, soddisfò il desiderio di Clanufella.



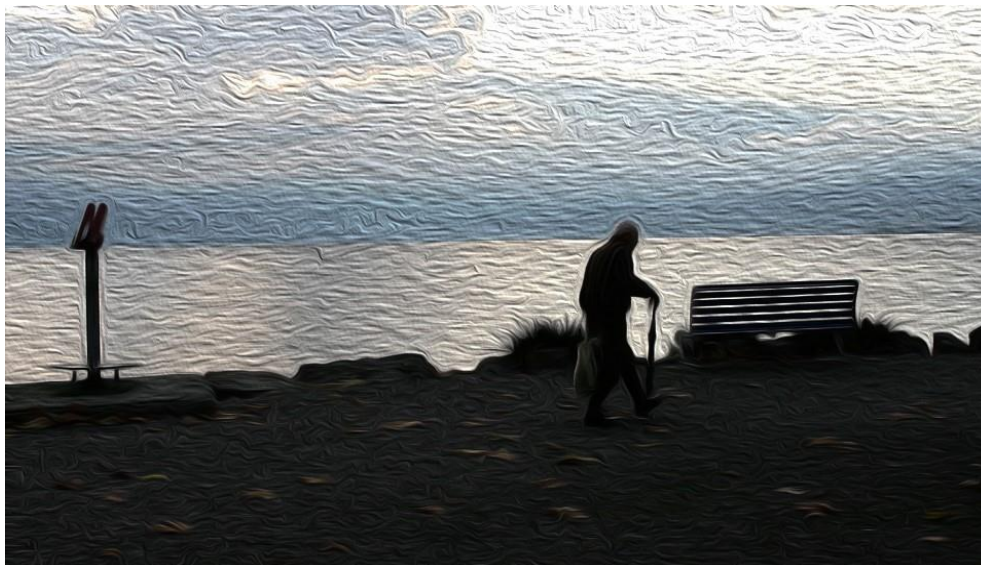
Dopo un po’ di tempo Clanufella riuscì a farsi degli amici, anche se un po' bizzarri, e insieme decisero di formare una band-rock. La loro fama li condusse ad esibirsi in un concerto a Rio De Janeiro,



essi girarono per tutta la città per trovare una macchina con cui muoversi, ma tutti si rifiutavano di offrire loro un aiuto perché, essendo stranieri, avevano paura che gli rubassero ciò che gli prestavano.



Finché, girando girando, incontrarono un signore molto gentile, che si offrì di prestare loro la macchina a cui tanto teneva: era molto contento di aiutare, anche se questo voleva dire privarsi di un qualcosa che gli apparteneva.



Ma Franchecco, il bullo della gang del quartiere, voleva impedire loro di esibirsi perché voleva essere lui il più famoso di tutti.

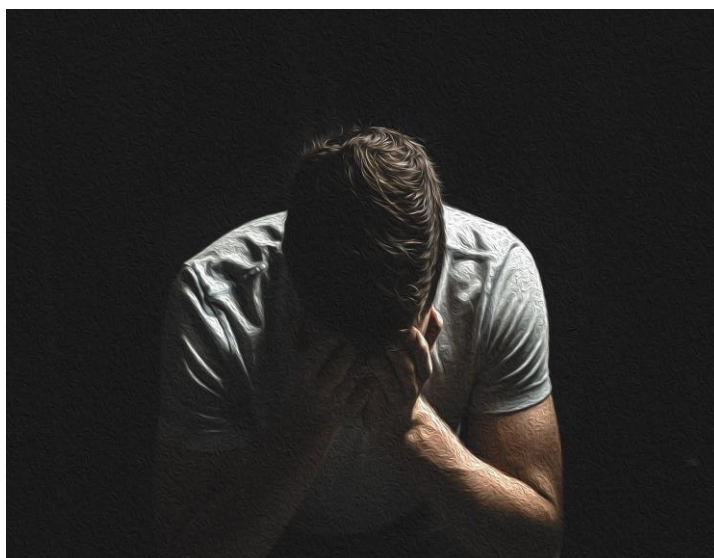
Franchecco, assieme alla sua gang, aveva creato delle gabbie con cui rinchiudere Clanufella e i suoi amici.



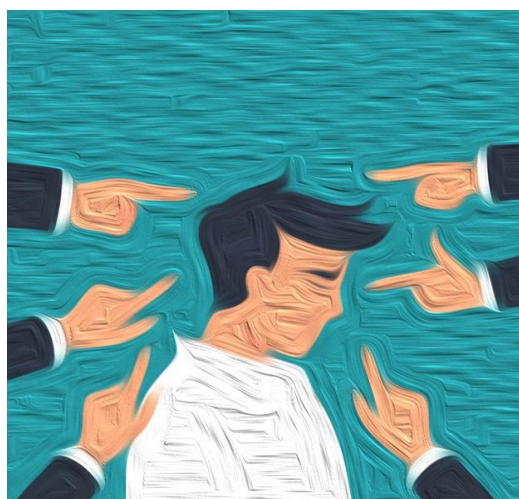
Clanufella però, liberò i suoi amici dalle gabbie trasformando le sbarre in cenere; scapparono e andarono ad esibirsi.



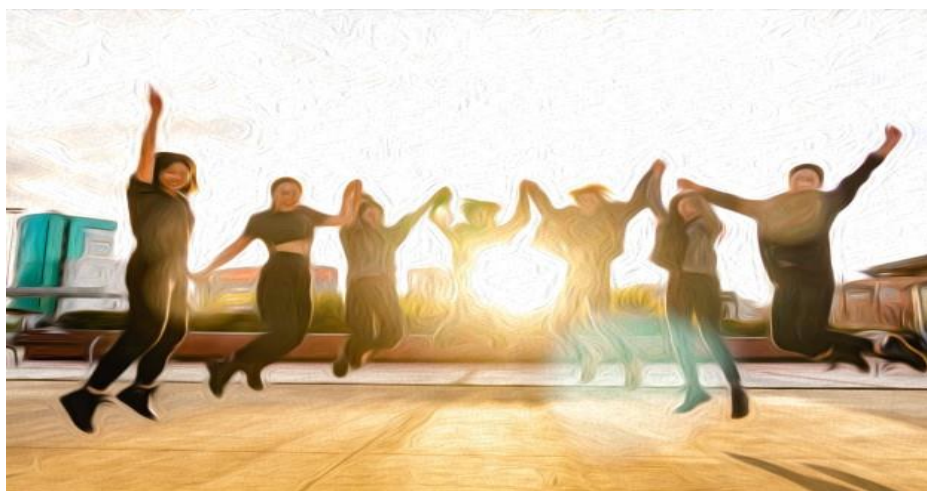
Finito il concerto Clanufella parlò con Franchecco, perché si sa, parlare con gli altri è uno strumento potentissimo per risolvere tutti i problemi. Il bullo, con grande stupore, accettò l'invito al dialogo. Clanufella disse a Franchecco: "perché tratti male le persone? Perché fai il bullo con i più deboli?".



Franchecco gli rispose “perché voglio attirare l’attenzione! Nessuno si cura di me, non ho veri amici accanto, e quei pochi che ho trattano male gli altri, e io faccio altrettanto per essere accettato da loro, altrimenti sarei solo”



Clanufella, gli consigliò di non trattare male le persone e di essere sé stesso, amichevole e disponibile con gli altri, e lo invitò ad andare a Torino con lui e la sua band di amici che, sapevano comprendere e stare insieme a chiunque, nonostante la diversità.



Tornarono tutti insieme a Torino e le persone, vedendo assieme a questo gruppo di personaggi un po' bizzarri un ragazzo come tutti, iniziarono a capire che nella vita l'importante non è l'apparenza, ma la personalità, la gentilezza, l'amicizia, la disponibilità a parlare e confrontarsi perché, in fondo, siamo tutti uguali e abbiamo gli stessi diritti.



